

Sezione 5 L'ETA DELL'IMPERIALISMO

I fenomeni del **NAZIONALISMO** e dell'**IMPERIALISMO** si intrecciano negli ultimi decenni del XIX secolo. Nei paesi più avanzati le masse ottengono una crescente centralità sulla scena politica e la produzione industriale raggiunge proporzioni gigantesche, che richiedono maggiore disponibilità di materie prime e nuovi sbocchi commerciali. In questo quadro, l'aspirazione alla grandezza nazionale diviene il principale fattore ideologico per legittimare l'espansione extraterritoriale delle potenze europee.

NAZIONALISMO

Il concetto di "nazione" è il frutto di una politica condotta dallo Stato che "nazionalizza" gradualmente il proprio popolo, attraverso strumenti come la lingua nazionale, l'istruzione obbligatoria, il servizio militare. Alla fine dell'Ottocento, nell'epoca della progressiva estensione del suffragio, il **NAZIONALISMO** diviene un'ideologia di destra, che fa leva su diversi fattori, tra cui quelli razziali, per proclamare la superiorità di una nazione sulle altre e legittimarne l'espansione oltre i suoi confini.

IMPERIALISMO

L'**IMPERIALISMO** moderno coniuga la vastità delle dimensioni territoriali e l'idea di una comunità, quella nazionale, di cui afferma la superiorità culturale e razziale. Le classi dirigenti da un lato assecondano lo **sviluppo industriale e commerciale** del paese, dall'altro, utilizzando l'**ideologia nazionalista**, contendono ai partiti ed ai movimenti socialisti e rivoluzionari il **consenso delle masse**, prospettando loro orizzonti di **gloria nazionale**.



Partage de l'Afrique, illustration satirique du XIXe s.

Sezione 5 L'ETA DELL'IMPERIALISMO

L'Età imperiale, [...] è permeata e dominata da [...] **contraddizioni**. Fu un'era di pace senza precedenti nel mondo occidentale, che generò un'era di guerre mondiali altrettanto senza precedenti. Fu un'era, nonostante le apparenze, di crescente stabilità sociale nella zona delle economie industriali sviluppate, un'era che fornì le esigue schiere di uomini in grado, con quasi sprezzante facilità, di conquistare e governare imperi vastissimi; ma che inevitabilmente generò nelle sue fasce periferiche le forze congiunte della ribellione e della rivoluzione destinate a travolgerla.

Dopo il 1914 il mondo è stato dominato dal timore e a volte dalla realtà della guerra globale, e dal timore (o dalla speranza) della rivoluzione; idee basate entrambe sulle situazioni storiche emerse direttamente dall'Età imperiale.

Sez. 5 L'ETÀ DELL' IMPERIALISMO

Fu l'era in cui sorsero quasi ad un tratto i massicci movimenti organizzati della classe di salariati creata dal capitalismo industriale e caratteristica di quest'ultimo, movimenti propugnanti il rovesciamento del capitalismo medesimo. Ma questi movimenti sorsero in economie fiorentissime e in via di espansione, e, nei paesi in cui furono più forti, in un'epoca in cui il capitalismo probabilmente offriva loro condizioni un po' meno miserabili di prima.

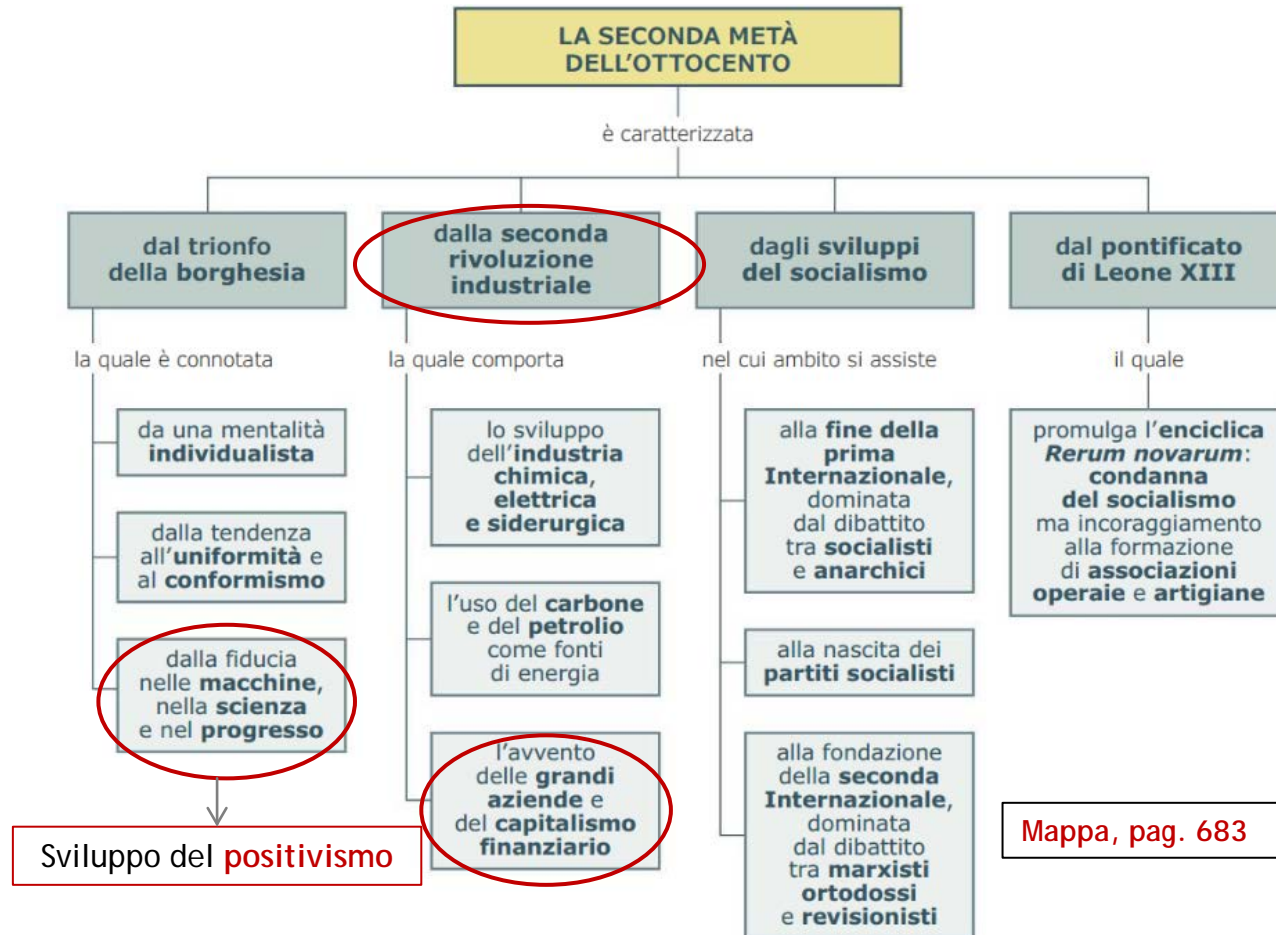
Fu un'era in cui le istituzioni politiche e culturali del liberalismo borghese si estesero, o erano in procinto di estendersi, alle masse lavoratrici che vivevano nelle società borghesi, comprese (per la prima volta nella storia) le donne; ma al prezzo di sospingere la sua classe fondamentale, la borghesia liberale, ai margini del potere politico. Infatti le democrazie elettorali, inevitabile prodotto del progresso liberale, liquidarono quasi dappertutto il liberalismo borghese come forza politica.

Fu un'era di profonda crisi d'identità e di trasformazione profonda per una borghesia i cui tradizionali fondamenti morali si sgretolavano sotto il peso stesso della ricchezza e del benessere da essa accumulati. La sua esistenza medesima quale classe di padroni fu minata dalla trasformazione del sistema economico che le era proprio. Persone giuridiche (cioè grandi organizzazioni aziendali o grandi società), che appartenevano agli azionisti e si servivano di amministratori e dirigenti stipendiati, cominciarono a sostituire le persone fisiche e le loro famiglie, proprietarie e amministratrici delle proprie imprese. [E. J. Hobsbawm, *L'età degli imperi, 1875-1914*, 1987]

Sez. 5 L'ETÀ DELL' IMPERIALISMO.

Capitolo 16 L'età della borghesia e del progresso

Capitolo 17 Relazioni internazionali e imperialismo alla fine dell'Ottocento



Sez. 5 L'ETÀ DELL' IMPERIALISMO.

Capitolo 16 L'età della borghesia e del progresso

Capitolo 17 Relazioni internazionali e **imperialismo** alla fine dell'Ottocento

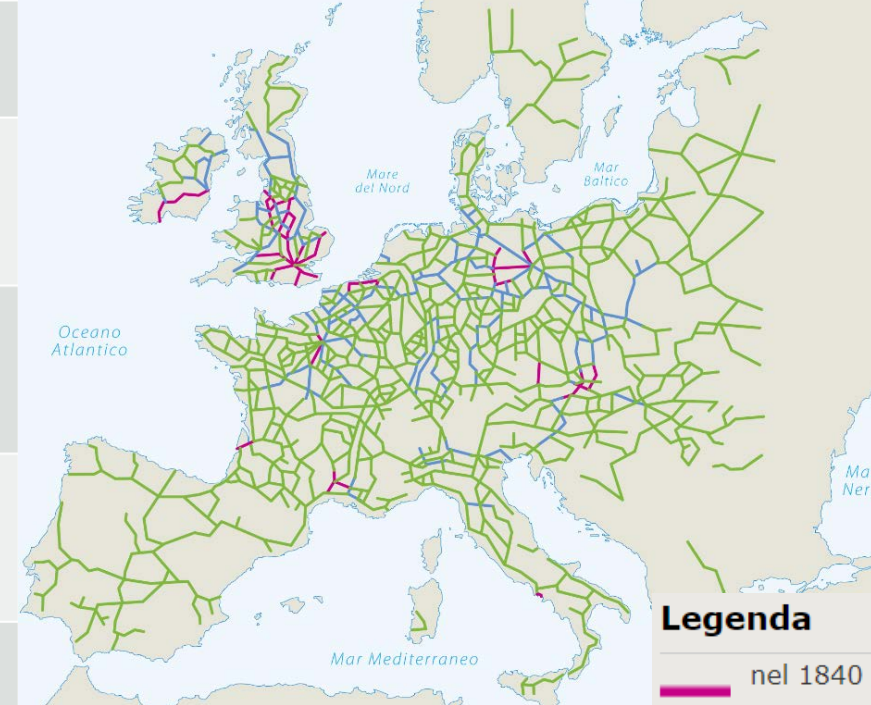


Sez. 5 L'ETÀ DELL' IMPERIALISMO.

Capitolo 16 L'età della borghesia e del **progresso**.Paragrafo 2. La «**seconda rivoluzione industriale**»

La prima e la seconda rivoluzione industriale		
	Prima rivoluzione industriale	Seconda rivoluzione industriale
Fonti energetiche	Carbone	<ul style="list-style-type: none"> • Petrolio • Elettricità
Tecniche fondamentali	Macchina a vapore	<ul style="list-style-type: none"> • Motore a scoppio • Motore elettrico
Industrie portanti	<ul style="list-style-type: none"> • Industria tessile • Siderurgia 	<ul style="list-style-type: none"> • Industria elettrica • Chimica • Beni di consumo
Trasporti	<ul style="list-style-type: none"> • Ferrovia • Navi a vapore 	<ul style="list-style-type: none"> • Ulteriore estensione delle ferrovie • Automobile • Tram elettrico
Condizioni di lavoro	<ul style="list-style-type: none"> • Avvio del lavoro in fabbrica • Sviluppo dell'estrazione mineraria 	<ul style="list-style-type: none"> • Fordismo • Meccanizzazione dell'agricoltura • Sviluppo del settore terziario
Trasformazioni sociali	<ul style="list-style-type: none"> • Avvio dell'esodo rurale • Sviluppo del lavoro operaio • Urbanizzazione • Alfabetizzazione 	<ul style="list-style-type: none"> • Sviluppo dei ceti medi • Avvio del consumo di massa • Riformismo sociale

Lo sviluppo delle ferrovie in Europa



Legenda

nel 1840

nel 1850

nel 1880

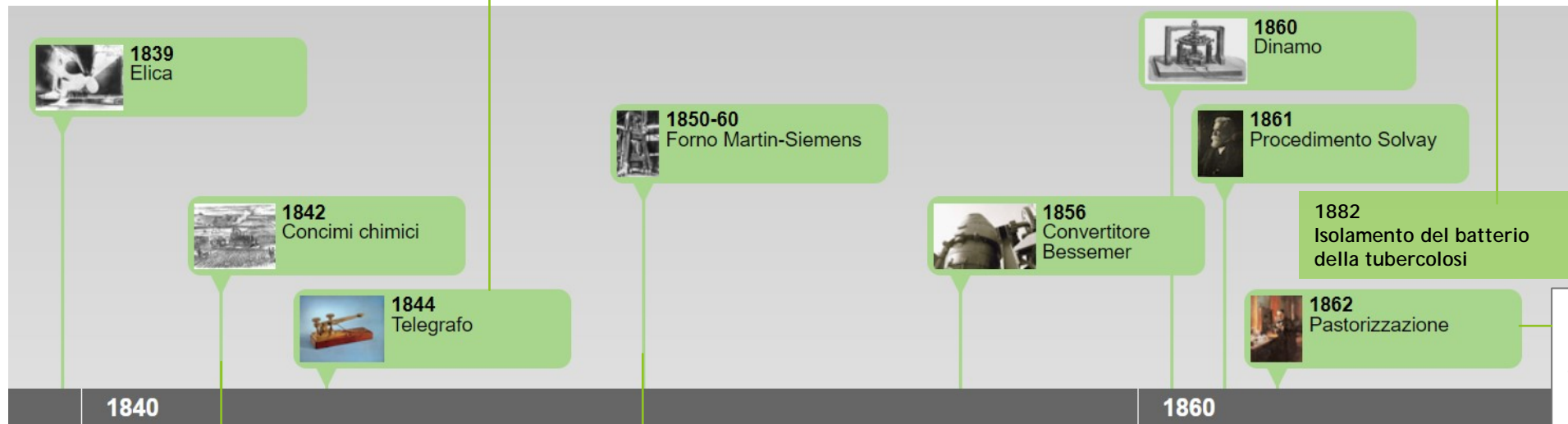
Sez. 5 L'ETÀ DELL' IMPERIALISMO.

Capitolo 16 L'età della borghesia e del progresso.

Paragrafo 2. La «seconda rivoluzione industriale». Le innovazioni

Il 24 maggio 1844 si verificò la prima trasmissione ufficiale di un telegramma da Washington a Baltimora. La tecnologia del telegrafo elettrico, basato su un unico filo e su uno speciale alfabeto di punti e di linee, era stata messa a punto negli anni precedenti da Samuel Morse. Il telegrafo si diffuse rapidamente come principale strumento di comunicazione a distanza grazie alla sua velocità quasi istantanea.

Nel 1882 Robert Koch, pioniere della microbiologia insieme a Pasteur, individuò nell'azione di un batterio l'origine della tubercolosi, un male allora assai diffuso. Nonostante il suo fallimento nel produrre una cura per questa malattia, la corretta attribuzione della sua causa aprì la strada agli studi microbiologici e medici sulle malattie infettive.



Nel 1842 il possidente inglese John Bennet Lawes mise a punto il primo fertilizzante chimico realmente efficace, un prodotto a base di fosforo in grado di reintegrare e migliorare la fecondità dei suoli. Nei decenni successivi l'uso di fertilizzanti chimici si sarebbe diffuso, dando origine a un'autentica rivoluzione nelle rese agricole.

Negli anni cinquanta venne messo a punto un nuovo procedimento produttivo per l'acciaio, attraverso una tipologia di forno che consentiva di raggiungere temperature molto elevate con un significativo risparmio di energia. Iniziò così «l'età dell'acciaio». Nel 1856 la produzione dell'acciaio conobbe un miglioramento, con l'introduzione del convertitore Bessemer, che aveva il vantaggio di realizzare in un unico ciclo produttivo la conversione dei minerali grezzi in acciaio pronto all'uso industriale.

Nel 1862 il francese Louis Pasteur, pioniere della microbiologia, mise a frutto le conoscenze acquisite sui processi di fermentazione e sui microrganismi per sperimentare il processo che da lui prende il nome, con cui si garantisce maggiore durata e sicurezza agli alimenti destinati alla distribuzione.

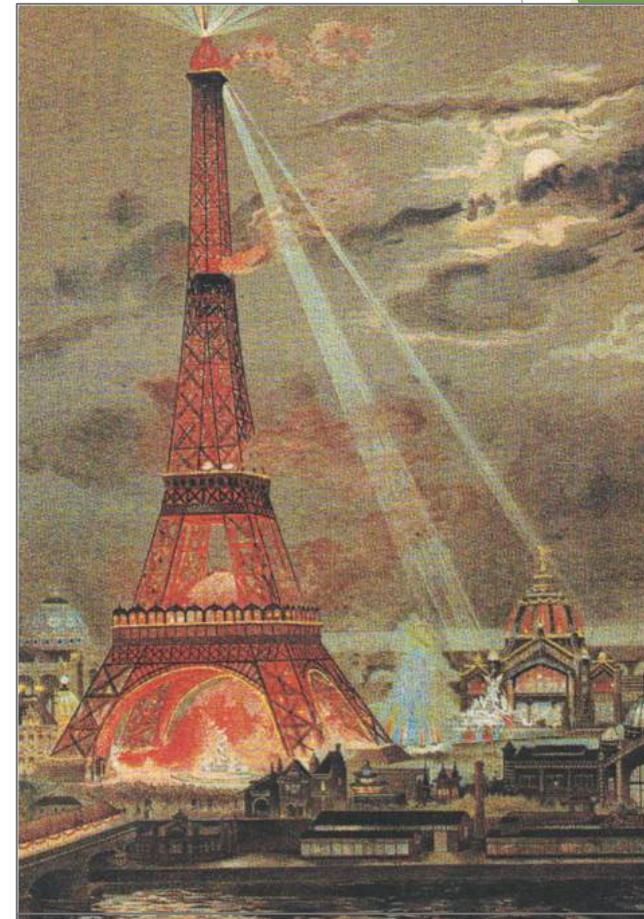
Sez. 5 L'ETÀ DELL' IMPERIALISMO.

Capitolo 16 L'età della borghesia e del **progresso**.

Paragrafo 2. La «seconda rivoluzione industriale». Le **grandi opere simbolo della forza delle nazioni**



Il primo Crystal palace: l'esposizione universale a Hyde Park, 1851



La tour Eiffel e l'esposizione universale del 1900, « illuminata dalla fata elettricità »

Sezione LA STORIA NELL'ARTE, p. 640-641,

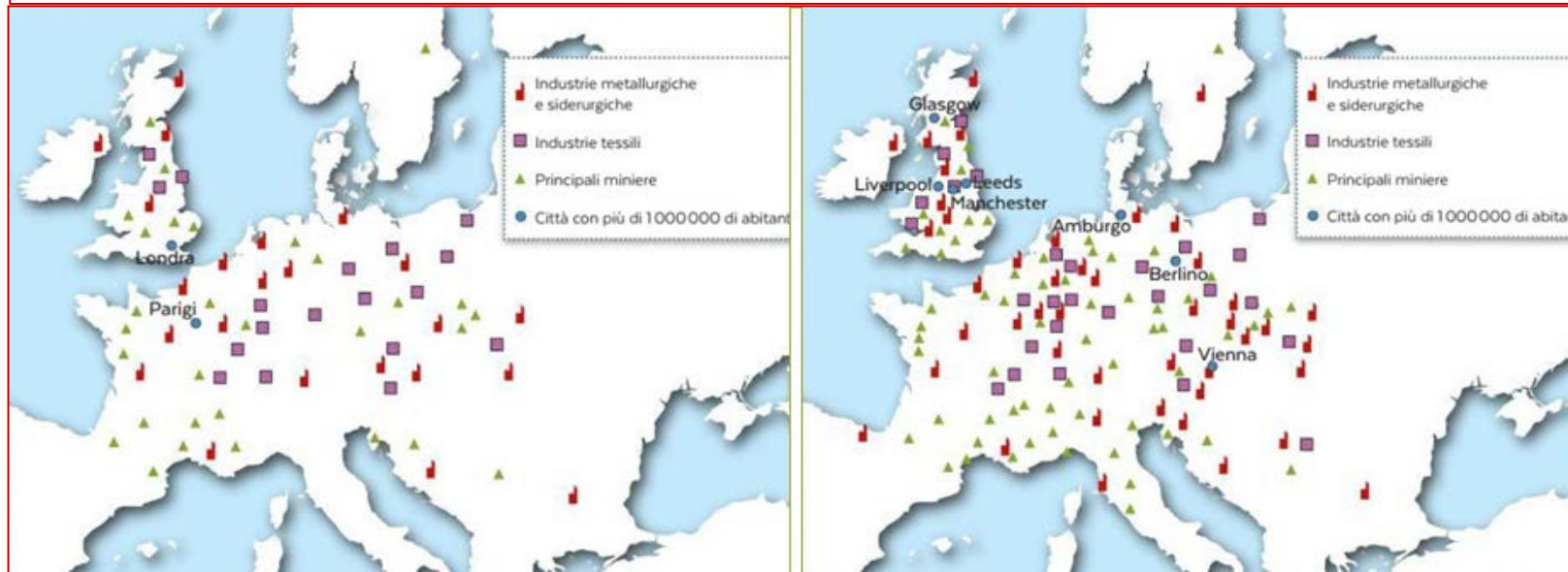
L'architettura del progresso nelle esposizioni universali

Sez. 5 L'ETÀ DELL' IMPERIALISMO.

Capitolo 16 L'età della borghesia e del **progresso**.

Paragrafo 2. La «seconda rivoluzione industriale». L'**Atlante delle trasformazioni** (p.646-647)

L'industrializzazione **prima e dopo il 1850**



Sez. 5 L'ETÀ DELL' IMPERIALISMO.

Capitolo 16 L'età della borghesia e del progresso.

Paragrafo 2. La «seconda rivoluzione industriale». La grande industria e le trasformazioni del capitalismo

Il capitalismo monopolistico e finanziario

A partire dagli ultimi decenni del secolo XIX il **capitalismo ha mutato volto**. Condizioni storiche complesse, combinate alle logiche del modo di produzione, hanno determinato il **superamento del mercato di libera concorrenza** e **accelerato** il processo di **concentrazione**. Il termine concentrazione designa [...] la **tendenza generale alla polarizzazione della produzione in un numero limitato di imprese**. Crescendo la dimensione media dell'impresa, diventa sempre più difficile l' "ingresso" di nuove imprese nel mercato. Se si aggiunge la selezione operata dalle crisi si capisce perché restano in vita solo le imprese più efficienti e competitive, con dimensioni sempre maggiori e con capacità produttive a costi decrescenti, resi possibili dall'aumento della quantità dei prodotti. Quelle perdenti o abbandonano il campo o sono assorbite dai capitalisti maggiori.

Storicamente il processo di concentrazione è stato **favorito** a) **dalle politiche protezionistiche**; b) **dal calo dei prezzi** nel periodo della "**grande depressione**" (1873-1896); tale calo, determinato da un mancato assorbimento dei prodotti più che da una diminuzione dei costi, indusse **le imprese ad accordarsi (cartelli) o a fondersi (trust)**; e) **dalla necessità dei Paesi in ritardo (second comers)** nel processo di industrializzazione **di recuperare il distacco** in tempi veloci (spesso ricorrendo all'intervento statale); d) **dall'intervento delle banche di investimento**; e) dalla **rivoluzione dei trasporti**, che, abbattendo le "protezioni" naturali, ha allargato i mercati e quindi reso possibile la concorrenza e la concentrazione del capitale a livello mondiale (**Multinazionali**).

Nel **settore finanziario le concentrazioni (holding)** sono società la cui attività (unica o prevalente) consiste nell'acquisto e nell'amministrazione di partecipazioni in altre società. Nei gruppi di società tra loro collegate la holding sta al vertice del gruppo, e lo dirige grazie al fatto di possedere quote azionarie sufficienti a governare le assemblee degli azionisti e la vita delle società partecipate.

Mancini, Marchese, Greco, Assini, *Il nuovo Stato e Società*, ed. La Nuova Italia

Fine del regime
concorrenziale

Concentrazione
industriale

Protezionismo e
intervento statale

Grande
depressione

Trusts e cartelli

Second comers

Intervento
delle banche

Holding

Sez. 5 L'ETÀ DELL' IMPERIALISMO.

Capitolo 16 L'età della borghesia e del progresso.

Paragrafo 2. La «seconda rivoluzione industriale». La fine del regime di concorrenza

Un cambiamento cruciale negli anni della seconda rivoluzione industriale fu quello che riguardò la struttura stessa del sistema industriale, progressivamente dominato dalle **grandi aziende**, le quali erano in grado di fronteggiare meglio delle piccole la concorrenza e disponevano delle risorse economiche per modernizzarsi, introducendo continuamente nella produzione **nuove macchine** [▶ 3]. Un esempio di successo industriale fu, in tal senso, quello delle acciaierie tedesche **Krupp**, che si affermarono come uno dei più grandi imperi industriali d'Europa [▶ Per approfondire].

— Par. 2, pag. 642

Le origini dell'impero dei Krupp

Fu **Friedrich Krupp** (1787-1826), discendente da una importante famiglia di Essen, a fondare nella stessa cittadina, nel 1811, una piccola fabbrica di acciaio.

Il suo figlio maggiore **Alfred** (1812-1887), assunta la direzione della ditta, riuscì in pochi anni a **migliorare la produzione** dell'acciaio, grazie ai progressi tecnologici in questo campo: oltre al tipo duro, adatto per utensili, ne produsse un tipo più dolce, adatto per costruzioni meccaniche, e nel 1851 poté esibire all'Esposizione universale di Londra i risultati ottenuti. Negli anni Sessanta egli investì notevoli energie e risorse nella **produzione bellica**, tanto da meritarsi il soprannome di "re del cannone". Acquistò, poi, miniere di carbone e di ferro, così da assicurarsi il rifornimento diretto dei materiali essenziali per la produzione dell'acciaio, su cui era imperniato il suo successo industriale.

Il figlio **Friedrich Alfred** (1854-1922) diede l'impulso definitivo a trasformare l'impresa dei Krupp in un **vero impero industriale**, centro di un vastissimo gruppo d'interessi. Acquistò e inglobò altre officine specializzate nell'industria siderurgica e meccanica; nel 1896 iniziò la costruzione di un grande stabilimento metallurgico a Reinhausen presso Duisburg; creò, infine, una stazione sperimentale chimico-fisica per investigazioni scientifiche nel campo della metallurgia. Alla sua morte, il numero dei dipendenti dell'azienda era salito a 43000, ovvero era raddoppiato rispetto ai tempi del padre.

Il primo e più importante trust fu quello statunitense della **Standard Oil** nel settore petrolifero, fondata nel 1870 da **John D. Rockefeller**. Nel 1890 negli Stati Uniti fu approvata una legge, lo *Sherman Act* (dal nome del suo autore), che proibiva i trust in quanto negativi per la libera concorrenza.

L'ostacolo legislativo fu tuttavia aggirato creando le cosiddette **holding**: si trattava di società finanziarie che, a loro volta, detenevano il controllo dei capitali di diverse aziende; queste ultime restavano così formalmente autonome, ma di fatto facevano parte dello stesso gruppo industriale. In tal modo, i trust poterono continuare a prosperare negli Stati Uniti anche dopo il 1890.

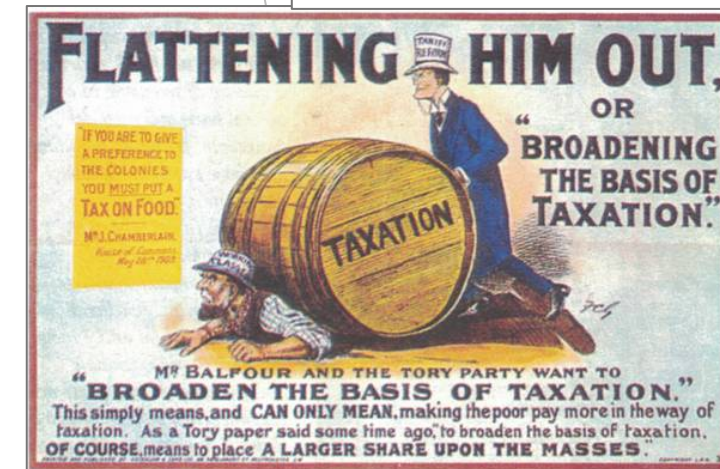


I **trust**. Una caricatura descrive il potere esercitato dai trust industriali sul senato americano a fine ottocento.

Par. 2, pag. 644

Lo Stato peraltro riconosceva sempre più chiaramente nelle grandi aziende un fattore essenziale per la potenza economica nazionale, la quale necessitava di un'industria forte. **Tra Stato e grande industria** si creò, pertanto, un **nesso strettissimo**, in base al quale il primo appoggiava e sosteneva in ogni modo la seconda e questa, a sua volta, si rendeva disponibile a soddisfare le esigenze belliche e la politica di potenza dello Stato.

La classe operaia schiacciata dal **protezionismo**: le tariffe doganali imposte sui prodotti di importazione causano l'innalzamento dei prezzi



Lo Stato peraltro riconosceva

Sez. 5 L'ETÀ DELL' IMPERIALISMO.

Capitolo 16 L'età della borghesia e del **progresso**.

Paragrafo 2. La «seconda rivoluzione industriale». La **Grande depressione**

Dopo una fase economica di grande **prosperità** tra il 1850 e il 1873, dovuta in particolare alla grande **circolazione dell'oro**, conseguenza della scoperta delle miniere in California e in Australia, l'economia europea e quella statunitense attraversarono un periodo di difficoltà, che durò sostanzialmente dal 1873 al 1896 e che è noto come **Grande depressione**. L'espressione tuttavia è fuorviante, poiché la Grande depressione fu in realtà un periodo di intense **crisi cicliche**, caratterizzate dal crollo drastico ma temporaneo dei prezzi. Quest'ultimo fu provocato dall'**aumento della produzione di beni** e dalla **diminuzione dei costi di produzione**, conseguenza dell'espansione del processo di industrializzazione al di fuori dei confini britannici (a cui in precedenza era stato prevalentemente circoscritto), nonché dell'incremento della produzione cerealicola negli Stati Uniti, dove erano state messe a coltura le immense praterie del paese e dove si era diffuso l'uso dei concimi chimici.

IL NUOVO CAPITALISMO FINANZIARIO



LESSICO Economia

CRISI CICLICHE

Gli economisti parlano di "crisi cicliche" a proposito di quelle crisi dovute alla "sovrapproduzione", ovvero all'eccesso di offerta di prodotti rispetto alla domanda del mercato, che causa un temporaneo abbassamento dei prezzi e una generale difficoltà di vendere le merci. Esse rappresentano tipiche crisi "di sviluppo", perché dovute alla crescita economica, e non a diminuzioni dell'offerta come quelle causate ad esempio dalle carestie.

Sez. 5 L'ETÀ DELL' IMPERIALISMO.

Capitolo 16 L'età della borghesia e del **progresso**.

Paragrafo 2. La «seconda rivoluzione industriale». L'avvio dell'imperialismo

Un'economia mondiale la cui andatura era dettata dal nucleo capitalistico, sviluppato o in via di sviluppo, era destinata secondo ogni probabilità a mutarsi in un mondo in cui gli 'avanzati' dominavano gli 'arretrati'; insomma, in un mondo imperiale.(...) La maggior parte del mondo extraeuropeo, ad eccezione delle Americhe, fu formalmente spartito in territori soggetti al governo esplicito, o all'implicito dominio politico dell'uno o dell'altro di un manipolo di Stati: principalmente Gran Bretagna, Francia, Germania, Italia, Olanda, Belgio, Stati Uniti, Giappone.(...) Due grandi regioni del mondo furono, in pratica, totalmente spartite: l'Africa e il Pacifico. (...) In Asia (...) restava una vasta zona nominalmente indipendente; ma non senza che i vecchi imperi europei ampliarono e arrotondassero i loro cospicui possedimenti. (...) Questa spartizione del mondo fra un pugno di Stati (...) era l'espressione più vistosa di quella crescente divisione del globo in forti e deboli, 'avanzati' e 'arretrati'. (...) Era altresì un fenomeno singolarmente nuovo. (...) Il termine "imperialismo" cominciò a entrare nel lessico politico e giornalistico durante gli anni 1890, nel corso dei dibattiti sulla conquista coloniale. Inoltre esso acquistò allora la dimensione economica, che, concettualmente, ha conservato fino ad oggi. (...) Imperi e imperatori erano realtà di vecchia data, ma l'imperialismo era una novità assoluta. (...) Era, insomma, un termine nuovo inventato per designare un fenomeno nuovo. (...) [E. J. Hobsbawm, *L'età degli imperi, 1875-1914*, 1987]